

## LA SALVEZZA DEI NON CRISTIANI

Note conciliari al n. 16 della Costituzione Dogmatica  
Lumen Gentium

MARIO CAPRIOLI

Il numero 16 della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (= *LG*), tratta del rapporto che intercorre tra la Chiesa di Cristo, sacramento universale di salvezza (cf. *LG* 9,48, 52), e coloro che non solo non hanno ricevuto il battesimo ma professano una religione non cristiana. Come giudica la Chiesa il loro rapporto alla salvezza? In quale condizione oggettiva e soggettiva si trovano? Il Concilio Vaticano II ha parlato di loro con un senso di profondo rispetto e simpatia e ha suggerito ai suoi figli un comportamento di comprensione e di stima<sup>1</sup>. Tuttavia non ha potuto eludere il problema che oggettivamente si pone e cioè il problema della loro salvezza senza aver conosciuto il Cristo né aver ricevuto il sacramento del battesimo, che con l'osservanza dei comandamenti fa conseguire la salvezza (cf. *LG* 24). Quello della salvezza dell'uomo è sempre stato il problema centrale della missione fondamentale affidata da Cristo alla sua Chiesa.

Senza voler affrontare tutte le questioni connesse con un tema tanto grave, la presente indagine vuole offrire solamente un rapido *excursus* dei lavori conciliari che hanno portato alla stesura del numero 16 della *LG*, testo che appare fondamentale per conoscere il pensiero della Chiesa su questo argomento. A questo scopo seguiremo le tappe di vari dibattiti conciliari fino alla promulgazione definitiva del testo con tutta la Costituzione *LG* il 21 novembre 1964.

---

<sup>1</sup> Oltre il numero 16 della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (= *LG*) si tenga presente il documento conciliare sulle relazioni della Chiesa Cattolica con le religioni non cristiane (*Nostra aetate*).

1°: *Primo periodo* (1962).

Il testo dello schema sulla Chiesa venne presentato in Aula il 23 novembre 1962, durante lo svolgimento dei lavori della prima sessione conciliare, apertasi l'11 ottobre dello stesso anno. Data la vicinanza della chiusura della sessione fissata per l'8 dicembre successivo si poté svolgere un dibattito molto breve, anche se dal Cardinale A. Ottaviani era stato ufficialmente chiesto di spostare la discussione all'anno successivo. Il dibattito si svolse dal 1 al 7 dicembre, per lo spazio di sei congregazioni generali, e riguardò l'impostazione generale dello schema di cui furono messi in rilievo *aspetti positivi e aspetti negativi* con utili suggerimenti per una rielaborazione dello schema stesso. Lo schema nel capitolo II dal titolo *De membris Ecclesiae militantis eiusdemque necessitate ad salutem*, aveva un numero, il 9, che trattava dei membri della Chiesa in senso proprio, *De membris Ecclesiae sensu proprio*. Secondo la dottrina ecclesiologica tradizionale lo schema distingueva: a) *propriamente e veramente membri della chiesa* sono soltanto i battezzati, che professano la vera fede cattolica, e riconoscendo l'autorità della Chiesa sono uniti nella sua compagine visibile col suo capo, cioè Cristo che la governa mediante il suo Vicario, né sono stati separati dalla sua compagine a causa di gravi delitti; b) *in voto* sono ordinati alla Chiesa non solo i catecumeni, che con desiderio esplicito aspirano alla Chiesa, ma pure coloro che ignorando che la Chiesa cattolica è l'unica e vera Chiesa di Cristo, per grazia di Dio nutrono però ugualmente un desiderio implicito e inconscio, o sinceramente desiderano compiere la volontà di Dio e del loro Creatore<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Cf. ACTA SYNODALIA SACROSANCTI CONCILII OECUMENICI VATICANI, Vol. I, pars IV, pp. 18-19. — In seguito ASSCOV, vol. , pars. , p. . Ecco il testo latino:

9. [Quinam membra sensu proprio]. Etsi plures relationes reales existunt in ordine iuridico et sacramentali, immo existere queunt in ordine mystico, quibus omnis omnino baptizatus cum Ecclesia connectitur, tamen ii soli ex antiquissima traditione vero et proprio sensu Ecclesiae membra vocantur, ex quibus ipsa Ecclesia, ut est una et indivisibilis, indefectibilis et infallibilis, in unitate fidei, sacramentorum et regiminis, coalescit. Ii igitur vere et proprie membra Ecclesiae dicendi sunt qui, regenerationis lavacro abluti, veram fidem catholicam profitentes et Ecclesiae auctoritatem agnoscentes, in compagine visibili eiusdem cum Capite eius, Christo videlicet eam regente per Vicarium suum, iunguntur, nec ob gravissima delicta a Corporis Mystici compage seiuncti sunt. Voto autem ad Ecclesiam ordinantur non catechumeni dumtaxat, qui, Spiritu

Negli interventi, pur di carattere generale vanno notati quelli dei seguenti Padri.

Il Card. F. Koenig, arcivescovo di Vienna (Austria), si faceva eco della voce di non pochi teologi i quali considerando la Chiesa sacramento radicale del genere umano, affermavano che i non battezzati non solo per ragioni meramente soggettive, ma anche oggettive vengono ordinati alla Chiesa, per esempio per la partecipazione della stessa natura umana assunta da Cristo<sup>3</sup>.

Più radicale fu l'intervento di Mons. R. Rabban, arcivescovo di Kerkük dei Caldei (Iraq), secondo il quale la dottrina del n. 9 ammetteva l'esistenza di un duplice corpo di Cristo: uno al quale appartenevano tutti i battezzati nelle condizioni ivi prescritte, anche se cattolici scellerati; uno composto da coloro non battezzati, ma che vivevano talmente bene da considerarsi santi. Nella nota aggiunta all'intervento scritto considerava «totus n. 9 non gratus, male sonans auribus fratrum nostrorum acatholicorum» e proponeva che la dottrina ivi esposta venisse maggiormente approfondita nelle scuole teologiche<sup>4</sup>.

Padre Dom B. Reetz, Presidente della Congregazione di Beuron O.S.B., faceva giustamente notare che certamente la via ordinaria per la salvezza è la Chiesa cattolica guidata da Pietro; ma bisogna riconoscere anche l'esistenza di molte altre vie straordinarie, nessuna delle quali è fuori di Cristo che è l'unica via della salvezza: da qui i diversi modi di appartenere Cristo e quindi alla Chiesa visibile o invisibile e al suo santo popolo. In particolare notava il caso dei milioni di bambini (millia millia) che muoiono o sono uccisi nel seno materno o non raggiungono l'uso di ragione. Lo stesso san Tommaso d'Aquino, almeno parlando della salvezza di coloro che appartenevano al popolo ebraico, dice che «salvabantur in fide maiorum»; non dobbiamo giudicare peggiore la condizione dei bambini nel Nuovo Testamento. — Inoltre cosa dire di coloro che non sono cristiani ma che costituiscono più di

---

Sancto movente, conscio et explicito desiderio ad Ecclesiam aspirant, sed ii quoque, qui etsi ignorantes Ecclesiam catholicam esse veram et unicam Christi Ecclesiam, tamen, gratia Dei implicito et inscio desiderio simile praestant, sive quod sincera voluntate id volunt quod vult ipse Christus sive quod etsi ignorantes Christum, sincere adimplere desiderant voluntatem Dei et Creatoris sui. Gratiae autem coelestis dona nequaquam illis defutura sunt, qui luce divina recreari sincero animo velint.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 133.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 239.

due terzi dell'umanità? Anche per essi c'è la volontà salvifica e universale di Dio <sup>5</sup>.

I Vescovi della Conferenza episcopale della Germania e dell'Austria fecero pure molte osservazioni su tutto lo schema *De Ecclesia*. In particolare sul nostro numero notavano che coloro i quali *neque re neque voto* non appartengono alla Chiesa, non possono raggiungere la salvezza. Alla Chiesa sono ordinati non solo i catecumeni, ma anche coloro i quali ignorando la Chiesa vera e unica di Cristo, con la grazia di Dio sono implicitamente guidati da un simile desiderio o perché sinceramente vogliono ciò che volle Cristo o, ignorando il cristianesimo, desiderano sinceramente compiere la volontà di Dio <sup>6</sup>.

2°: *Secondo periodo* (1963).

Dopo la chiusura della prima sessione lo stesso Papa Giovanni XXIII ordinò che durante la fase interlocutoria le commissioni provvedessero alla revisione e riduzione degli schemi, sotto le dipendenze di una commissione centrale di coordinamento di nuova istituzione. Anche lo schema sulla Chiesa venne notevolmente ridimensionato. Il 28 aprile 1963 veniva mandato ai Padri lo schema nella nuova stesura: sarebbe stato discusso nella nuova sessione da tenersi in settembre (8 settembre). La morte del papa Giovanni (3 giugno 1963) e l'elezione del nuovo Papa Paolo VI fecero poi slittare di 20 giorni la riapertura del Concilio (29 settembre) <sup>7</sup>.

Per quanto riguarda la nostra questione troviamo delle novità: il n. 9 che parlava dei membri della Chiesa venne diviso in due numeri: il 9 parlava dei rapporti della Chiesa con i cristiani non cattolici) e il 10 che parlava dell'obbligo della Chiesa di trarre a sé i non cristiani: *De non-christianis ad Ecclesiam adducendis* <sup>8</sup>.

<sup>5</sup> *Ivi*, pp. 544-545.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 615. — Tutto il loro intervento con lunghe osservazioni cf. *ivi*, pp. 601-639. — Il Card. P. Tatsuo-Doi, arcivescovo di Tokio (Giappone), insisteva sulla necessità della Chiesa per la salvezza: tutti gli uomini devono appartenervi per essere salvati, anche se tutti coloro che si salvano non vi appartengono allo stesso modo: cf. *ivi*, p. 398.

<sup>7</sup> Cf il nuovo testo in *ASSCOV*, vol. II, pars I, pp. 215-281; *ivi*, p. 9 la nuova data del Concilio.

<sup>8</sup> Ecco il nuovo testo:

10. [*De non-christianis ad Ecclesiam adducendis*]. Ecclesia ad omnes homines missa est, pro quibus Dominus sanguinem suum fudit et Re-

Il numero, che vuole mettere in risalto l'ansia missionaria della Chiesa, tratta esplicitamente di coloro che non sono cristiani, e cioè del popolo ebraico, e di coloro che lontani da Dio l'hanno però sempre riconosciuto come creatore e hanno ricercato Dio sotto simboli e figure. Il nuovo testo introduce espressioni ampiamente documentate che passeranno poi, anche corrette, nel testo della redazione finale. Le frasi principali sono le seguenti:

«Quidquid enim boni apud illos invenitur, ad Ecclesia tamquam praeparatio evangelica aestimatur et lumen a Deo datum, qui ab initio mundi salutem omnium hominum efficaciter intendit».

«Qui, Christum Eiusque Ecclesiam sine culpa ignorantes, Deum tamen sincero corde quaerunt Eiusque voluntatem, per conscientiae dictamen agnitam, operibus adimplere, sub gratiae influxu, conantur, aeternam salutem sperare possunt; in terris tamen agnitione Christi et glorificatione Patris Eius non locupletantur. Quapropter Ecclesia indesinenter impellitur, ut omnes non baptizatos ad Corpus Christi adducat, ut sic via salutis pro eius latius sternatur»...

I due testi, pur corretti e debitamente valutati e completati, passeranno nella redazione finale del testo che sarà il numero 16 della *LG*.

Sono molto importanti le note addotte a conferma della dot-

---

gnum suum vocaret et dirigeret. Quapropter Ecclesia a prece et praedicatione quiescere nequit, donec omnes in Eam in unum corpus adsciscantur, qui ad fidem christianam nondum pervenerunt, sive Domino iam prope fuerint (cf. Eph. 2,11-13), ut pertinentes ad populum eius, fratres Eius secundum carnem, quibus data fuerunt testamenta et promissa (cf. Rom. 9,4-5), sive longe ab Eo, sed non derelicti, Deum creatorem agnoscant, vel in umbris et imaginibus Deum ignotum quaerant. Quidquid enim boni apud illos invenitur, ab Ecclesia tamquam praeparatio evangelica aestimatur et lumen a Deo datum, qui ab initio mundi salutem omnium hominum efficaciter intendit. Qui, Christum eiusque Ecclesiam sine culpa ignorantes, Deum tamen sincero corde quaerunt Eiusque voluntatem, per conscientiae dictamen agnitam, operibus adimplere, sub gratiae influxu, conantur, aeternam salutem sperare possunt; in terris tamen agnitione Christi et glorificatione Patris Eius non locupletantur. Quapropter Ecclesia indesinenter impellitur, ut omnes non baptizatos ad Corpus Christi adducat, ut sic vis salutis pro eis latius sternatur. Ita, dilatata caritate, Ecclesia cor suum universis hominibus totique mundo pandit, ut per Dominum suum Redemptorem ac Regem universorum, feliciter sit lumen omnium gentium. (*ivi*, pp. 221-222).

trina esposta<sup>9</sup>.

Riguardo alla posizione di coloro che il Concilio definisce *prope* o vicini al Signore e di coloro che erano *longe* o lontani, lo schema si rifa alla dottrina di San Paolo. Nella lettera agli Efesini 2,11-13, Paolo distingue «tra i pagani per nascita, chiamati incircuncisi» «da quelli che si dicono circuncisi»: in quel tempo erano senza Cristo, esuli dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio... «Ora invece... Voi che un tempo eravate *lontani* siete diventati *i vicini* grazie al sangue di Cristo». I benefici di tale vicinanza sono illustrati da Paolo in *Rm* 9,4-5. — Anche i non cristiani possono conoscere Dio e ascoltare la sua legge nella propria coscienza (*Rm* 1,19-20; 2,14-15). Nell'Areopago di Atene Paolo parla agli Ateniesi che avevano dedicato un simulacro al Dio ignoto: «Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio» (At 17,23).

Più nutrita è la giustificazione di quello che il Concilio chiama la «*praeparatio evangelica*». L'espressione è il titolo di un libro di Eusebio di Cesarea premessa all'opera sulla «*Demonstratio evangelica*», messa come una introduzione adattata alla comprensione dei gentili (1,1: PG 21,27 AB<sup>o</sup>). Secondo gli antichi Padri la «vera religione» o almeno alcuni dei suoi elementi primordiali preesistono alla rivelazione del vangelo. Si possono ridurre: ai *semina veritatis*, (così Giustino - Tertulliano - Origene); all'*affinità* tra il Creatore e la creatura: così Lattanzio, Agostino; o alla *pedagogia divina*: così Gregorio Nazianzo e Ireneo<sup>10</sup>.

Riguardo poi alla possibilità della salvezza eterna per coloro che senza colpa ignorano il Cristo e la sua Chiesa, ma si sforzano di seguire la retta coscienza, si fa appello a una lunga lettera della Congregazione del S. Ufficio all'arcivescovo di Boston in data 8 agosto 1949. La lettera è diretta contro quell'esagerato rigorismo, con cui alcuni membri degli istituti «St. Benedict's Center» e «Boston College», interpretavano l'assioma «*Extra Ecclesiam nulla salus*» nel senso che tutti i non-cattolici — eccettuati solo i catecumeni che con voto esplicito volevano entrare nella Chiesa cattolica — erano esclusi dalla salvezza eterna. Il principale sostenitore di questo rigorismo, Leonard Feeney, che non volle accettare la direttiva della Chiesa, venne poi scomunicato (cf. DS 3869-3872). Le parole centrali della lettera sono quelle di DS 3870:

<sup>9</sup> Le note sono tutte *ivi*, p. 227-228 e sono le note 36-39.

<sup>10</sup> Le espressioni dei vari Padri hanno un particolare valore dimostrativo (cf. *ivi*, p. 228): peccato che nel testo finale della Costituzione *LG* sia stato riferito soltanto il senso del testo di Eusebio di Cesarea sulla *praeparatio evangelica*.

«Quandoquidem ut quis aeternam obtineat salutem, non semper exigitur ut reapse Ecclesiae tamquam membrum incorporetur, sed id saltem requiritur, ut eidem voto ac desiderio adhaereat. Hoc tamen votum non semper explicitum sit oportet, prout accidit in cathecumenis, sed ubi homo ignorantia invincibili laborat, Deus quoque implicitum votum acceptat, tali nomine nuncupatum, quia illud in ea bona animi dispositione continetur, qua homo voluntatem suam Dei voluntati conformem velit».

La lettera cita poi le parole di Pio XII nell'Enciclica *Mystici Corporis* del 29 giugno 1943<sup>11</sup>.

Al testo così preparato vennero fatte opportune osservazioni durante il dibattito dei mesi di settembre e ottobre.

Mons. J. Attipetty, arcivescovo di Verapoli (India), urgeva l'obbligo per i non cristiani di entrare nella Chiesa cattolica<sup>12</sup>.

Padre A. Catani, superiore generale dei Camaldolesi, sosteneva l'importanza del voto implicito per la salvezza dei non cristiani, voto che dev'essere quanto prima realizzato<sup>13</sup>.

La conferenza episcopale italiana voleva che la possibilità della salvezza venisse estesa anche a chi non conosceva tale fatto (non agnoscentes)<sup>14</sup>.

Le osservazioni scritte furono molte<sup>15</sup>, ma furono poi riassunte in poche pagine<sup>16</sup>.

Da notare in modo particolare la richiesta di alcuni vescovi della Francia (Province di Avignone, Marsiglia) che volevano cambiare il titolo in *De vocatione non christianorum ad Ecclesiam*<sup>17</sup>; la numerose precisazioni di Mons. L. Carli, vescovo di Segni (Italia), dal punto di vista dogmatico, biblico e stilistico<sup>18</sup> e di parecchi altri vescovi.

Come è noto, la discussione su tutto lo schema sulla Chiesa

---

<sup>11</sup> Difatti Pio XII nella sua Enciclica parla di coloro «qui inscio quodam desiderio ac voto ad Mysticum Redemptoris Corpus ordinantur». Il Pontefice non li esclude dalla salvezza eterna, tuttavia dice che si trovano in uno stato «in quo de sempiterna cuiusque propria salute securi esse non possunt... quandoquidem tot tantisque caelestibus muneribus adiumentis carent, quibus in catholica solummodo Ecclesia frui licet» (Cf. DS 3821).

<sup>12</sup> ASSCOV, vol. II, pars II, pp. 140-141.

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 148-149.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 215.

<sup>15</sup> ASSCOV, vol. II, pars I, pp. 399-418; 467-801.

<sup>16</sup> *Ivi*, pp. 297-300.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 298.

<sup>18</sup> *Ivi*, passim pp. 298-300.

non venne ultimato nella seconda sessione del Concilio (1963): su di essa si tornò nella sessione dell'anno seguente 1964.

3°: *Terzo periodo* (1964).

Durante la sospensione dei lavori conciliari proseguì alacramente quello delle commissioni. Lo schema sulla Chiesa venne nuovamente ripreso e corretto secondo i vari suggerimenti dei Padri. Come si può vedere dal confronto tra i testi delle due redazioni i cambiamenti non furono né pochi né insignificanti. Il nostro numero venne notevolmente aumentato: il titolo venne semplificato: non più *De non-christianis ad Ecclesiam adducendis*, ma solamente *De non christianis*<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> Ecco i due testi: ASSCOV, vol. III, pars I, pp. 189-190:

*Textus prior*

10. [*De non-christianis ad Ecclesiam adducendis*]. Ecclesia ad omnes homines missa est, pro quibus Dominus sanguinem suum fudit et eos Regnum suum vocaret et dirigeret. Quapropter Ecclesia a prece et praedicatione quiescere nequit, donec omnes in Eam in unum corpus adsciscantur, qui ad fidem christianam nondum pervenerunt, sive Domino iam prope fuerint (cf. *Eph. 2,11-13*), ut pertinentes ad populum eius, fratres Eius secundum carnem, quibus data fuerunt testamenta et promissa (cf. *Rom 9,4-4*), sive longe ab Eo, sed non derelicti, Deum creatorem agnoscant, vel in umbris et imaginibus Deum ignotum quaerant. Quidquid enim boni apud illos invenitur, ab Ecclesia tamquam praeparatio evangelica aestimatur et lumen a Deo datum, qui ab initio mundi salutem omnium hominum efficaciter intendit. Qui, Christum eiusque Ecclesiam sine culpa ignorantes, Deum tamen sincero corde quaerunt Eiusque volunta-

*Textus emendatus*

16. (olim n. 10). [*De non-christianis*]. *It tandem qui Evangelium nondum acceperunt, ad Populum Dei diversisi rationibus ordinantur* (A). *In primis quidem populus ille cui data fuerunt testamenta et promissa et ex quo Christus ortus est secundum carnem* (cf. *Rom. 9,4-5*), *populus secundum electionem carissimus propter patres: sine poenitentia enim sunt dona et vocatio Dei* (cf. *Rom. 11,28-29*) (B). *Nec revelationi Patribus factae omnino extranei sunt filii Ismael, qui, Abraham patrem agnoscentes, in Deum quoque Abrahae credunt* (C). *Sed et si quidam Patrem Domini nostri Iesu Christi ignorantes, Creatorem tamen agnoscunt, vel in umbris et imaginibus Deum ignotum quaerunt, ab huiusmodi Deus ipse non longe est, cum det omnibus vitam et inspirationem et omnia* (cf. *Act. 17,25-28*), *et Salvator velit omnes homines salvos fieri* (cf. *1 Tim. 2,4*). *Qui enim Evangelium Christi Eiusque Ecclesiam sine culpa ignorantes, Deum tamen*

Mons. G. Garrone, arcivescovo di Tolosa, presentando il nuovo schema in Aula, riguardo al nostro numero osservava: «Per i non cristiani viene stabilito innanzitutto un principio generale. Poi più accuratamente viene descritta la condizione del popolo ebraico e si fa un'allusione ai mussulmani. Dopo la menzione di coloro che credono in Dio, si esamina la condizione di coloro che ignorano Dio; e in fine si richiama la necessità di favorire le missioni»<sup>20</sup>.

Nella *Relatio de singulis numeris* vengono giustificati i comandamenti introdotti con le varie lettere dell'alfabeto<sup>21</sup>:

tem, per conscientiae dictamen agnitam, operibus adimplere, sub gratiae influxu, conantur, aeternam salutem sperare possunt; in terris tamen agnitione Christi et glorificatione Patris Eius non locupletantur. Quapropter Ecclesia indesinenter impellitur, ut omnes non baptizatos ad Corpus Christi adducat, ut sic via salutis pro eis latius sternatur.

Ita, dilatata caritate, Ecclesia cor suum universis hominibus totique mundo pandit, ut per Dominum suum Redemptorem ac Regem universorum, feliciter sit lumen omnium gentium.

sincero corde quaerunt, Eiusque voluntatem per conscientiae dictamen agnitam, operibus adimplere, sub gratiae influxu, conantur, aeternam salutem consequi possunt (D). *Nec divina Providentia auxilia ad salutem necessaria denegat his qui sine culpa ad expressam agnitionem Dei nondum pervenerunt et rectam vitam non sine divina gratia assequi nituntur* (E). Quidquid enim boni et veri apud illos invenitur, ab Ecclesia tamquam praeparatio evangelica aestimatur et ab Illo datum qui illuminat omnem hominem, ut tandem vitam habeat (F). *At saepius homines, a Maligno decepti, evanuerunt in cogitationibus suis, et commutaverunt veritatem Dei in mendacium, servientes creaturae magis quam Creatori* (cf. Rom. 1,21 et 25) *vel sine Deo viventes ac morientes in hoc mundo, extremae desperationi exponuntur* (G). *Quapropter ad gloriam Dei et salutem istorum omnium promovendam* (H), *Ecclesia, memor mandati Domini dicentis «Praedicate Evangelium omni creaturae»* (cf. Mc. 16,16), *missiones fovere sedulo curat.*

Tutto il documento della nuova redazione di *De Ecclesia* si trova ivi pp. 158-373.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 503.

<sup>21</sup> *Ivi*, pp. 206-207.

*Lettera A:* alcuni Padri si lamentavano del carattere troppo individualista della dottrina proposta. Moltissimi invece desideravano che in questo numero si trattasse chiaramente e profondamente (*clare et pressius*) delle diverse categorie: a) dei giudei; b) dei maomettani; c) dei popoli che pur conoscendo la rivelazione giudeo-cristiana, riconoscono un Dio provvidente e retributore; d) degli atei, o meglio di coloro che si dichiarano senza religione, ma cercano la giustizia e la Pace. La suddivisione venne osservata nel testo emendato.

*Lettera B:* Giudei: la Dichiarazione proposta dal Segretariato per l'unione dei cristiani non offriva motivazione sufficiente perché lo schema *De Ecclesia* non parlasse dei giudei. Bisognava invece dare il fondamento teologico del problema: ciò che la Commissione ha cercato di fare.

*Lettera C:* la correzione riguardava i mussulmani.

*Lettera D:* alcuni chiedevano che sul modo di salvarsi degli infedeli nulla venisse stabilito, poiché si tratta di un problema teologico. Altri invece desideravano che si indicasse più chiaramente di quali cose erano privi gli infedeli, cioè delle vie normali per la santificazione. Altri ancora chiedevano che si esprimesse molto più fortemente la condizione anormale dei pagani nell'era messianica. La Commissione ha cercato di soddisfare alle varie richieste nell'ultima proposizione del testo e poi nel n. 17 (seguente) parlando delle missioni.

*Lettera E:* la frase si basa sulla volontà salvifica universale di Dio.

*Lettera F:* quando si tratta della preparazione evangelica nelle culture non cristiane richiesta da alcuni Padri, la Commissione ricordava tutti i testi citati nel testo del 1963, cap. I, nota 38-, pp. 19-20: venivano soltanto richiamati senza trascriverli.

*Lettera G:* l'espressione serve da passaggio al numero seguente che tratta delle missioni.

*Lettera H:* è presentato in termini generali il fine delle missioni, e cioè la gloria di Dio e la salvezza delle anime, senza entrare in ulteriori determinazioni.

Contemporaneamente alla discussioni sugli altri numeri dello schema sulla Chiesa si tenevano le votazioni sui numeri già discussi. Il 17 settembre 1964 si faceva la votazione sui numeri 14, 15 e 16 (il nostro) per poter proseguire nel lavoro conciliare: presenti e votanti 2.099; placet 2.048; non placet 48; nulli 3<sup>22</sup>.

Il 18 settembre invece si ebbe la votazione sull'intero capito-

---

<sup>22</sup> ASSCOV, vol. III, pars VI, p. 92.

lo II *De populo Dei*: presenti e votanti 2.190; placet 1.615; placet iuxta modum 553; non placet 19; voti nulli 3<sup>23</sup>.

Evidentemente i modi riguardavano tutto il capitolo II. I modi per il nostro numero ivi esposti furono quasi tutti respinti per diverse motivazioni<sup>24</sup>. Venne invece accolto quasi *ad litteram* il suggerimento di 230 vescovi che dimoravano a contatto con i Mussulmani i quali giudicavano offensiva per i Mussulmani stessi la frase del Concilio e proponevano un testo che venne accolto dalla Commissione<sup>25</sup>. E tale testo appare ora nella redazione finale del numero 16.

Lo stesso 30 ottobre 1964 venne chiesto ai Padri il parere sulla *perpensio modorum* sul capitolo II. L'esito diede i seguenti risultati: presenti e votanti 1.915; placet 1.893; non placet 19; placet iuxta modum 2 (non era ammesso); voto nullo 1<sup>26</sup>.

Il 21 novembre successivo tutta la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* veniva solennemente approvata alla presenza di Paolo VI con 2.151 voti favorevoli e 5 contrari. Il Papa immediatamente la promulgò<sup>27</sup>.

#### 4°: *Alcune osservazioni*

Il nostro numero 16, che nella redazione finale non ha un titolo, tratta del rapporto dei non-cristiani con la Chiesa e quindi con la salvezza. Lo schema esposto è lineare.

Dopo un'osservazione di carattere generale in cui si afferma che i non cristiani sono ordinati in vari modi alla Chiesa, il Concilio tratta successivamente: del popolo ebraico, di coloro che riconoscono il Creatore, in particolare dei Mussulmani e di coloro che cercano Dio ignoto nei fantasmi e negli idoli.

Seguono poi le motivazioni teologiche di tale atteggiamento di benevolenza: volontà salvifica di Dio, redenzione universale operata da Cristo, la buona fede di coloro che, ignorando senza colpa Cristo, cercano sinceramente Dio e si sforzano con la grazia di Dio di compiere il bene conosciuto dalla loro coscienza. La volontà salvifica di Dio non nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che si sforzano di raggiungere la via retta; e la bontà e la verità che esiste in loro è una preparazione evangelica.

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 93.

<sup>24</sup> *Ivi*, pp. 100-101.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 104.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 210.

<sup>27</sup> ASSCOV, vol. III, pars VIII, p. 782.

Viene ricordata la difficoltà di vivere bene per coloro che sono fuori del cristianesimo; da qui l'urgenza dell'annuncio evangelico a tutte le creature, seguendo il comando di Cristo (*Mc* 16,16).

Le fonti del documento conciliare sono: a) innanzitutto la Sacra Scrittura nei ben noti testi di *Rm* 9,4-5; 1,21 e 25; 11,28-29; 1 *Tm* 2,4; e *At* 17,25-28. b) San Tommaso d'Aquino: *Summa Theol.* III, q. 8, a. 3, ad 1, ove il Santo, trattando di Cristo Capo di tutti gli uomini, risponde all'obiezione che Cristo come capo ha rapporto solo alle sue membra e perciò non agli infedeli con queste parole: Coloro che non sono attualmente membra della Chiesa, lo sono però in potenza considerata sotto un duplice aspetto, principalmente nella potenza di Cristo che è sufficiente alla salvezza di tutti, e secondariamente nel libero arbitrio. c) Sacra Congregazione del S. Officio: lettera all'arcivescovo di Boston, già sopra ricordata: DS 3869-3872.

E' un vero peccato che tra i Padri che parlano della *praeparatio evangelica* sia stato ricordato solo Eusebio di Cesarea PG 21,28 AB. Gli altri Padri pur degni di considerazione rimangono negli atti del Concilio e quindi bisogna ricorrere alla storia del testo per aver un'idea completa...

Il numero è pieno di fiducia, di stima e di rispetto per le religioni non cristiane, della buona volontà di tanti uomini, e di fede nell'azione misteriosa di Dio e dell'efficacia della redenzione universale di Cristo<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> BIBLIOGRAFIA; G. THILD, *Quelli che non hanno ricevuto il battesimo*, in AA.VV., *La Chiesa del Vaticano II*, a cura di G. Barauna, Firenze 1966, pp. 668-678; M. MIDALI, *Le relazioni della Chiesa con i non cristiani e i non credenti*, in AA.VV., *La Costituzione dogmatica sulla Chiesa*, Leumann (Torino) 1966, pp. 468-478; J. BASSETTI-SANI, *The Primacy of Christ and the Existence of the non-Christians Religions*, in *Franciscan Studies* 5 (1968) 21-37; H. Nys, *La salvezza senza Vangelo - Studio storico e critico del problema della salvezza degli infedeli, nella recente letteratura teologica (1912-1964)*, Roma 1968; G. RAMBAUD, *Les non-évangélisés et le salut*, in *Église vivente* 20 (1969) 111-118; J. DANIELOU, *Les religions non chrétiennes et le salut*, in *Spiritus* 10 (1969) 279-384; AA.VV., *Il dialogo con i non cristiani*, in *Via, Verità e vita* 17 (1969) n. 21, gennaio-febbraio, pp. 1-128; P. DAMOBORIENA ECHABIDE, *La salvación en las religiones no cristianas*, Madrid 1973; R.P. GREENWOOD, *Extra Ecclesiam nulla salus. Its Treatment in Recent Roman Catholic Theology*, in *Theology* 76 (1973) 416-415; J.B. LIBANIO, *Extra Ecclesiam nulla salus*, in *Perspectiva Teologica* 5 (1973) 21-49; AA.VV., *La salvezza oggi* — Atti della Conferenza della Commissione «Missione ed Evangelizzazione» del Consiglio ecumenico delle Chiese. Bangkok 29 dicembre 1972 — 12 gennaio 1973, Bologna 1974; AA.VV., *Salvation*, in *Studia missionalia* n. 29, 1980; AA.VV., *Voies de salut*, *ivi*, n. 30 (1981); Card. J. TOMKO, *Défis missionnaires à la théologie du salut*, in *Euentes Docete* 41 (1988) 377-395; M. DHAVAMONY, *Today's Challenge: Salvation Offered by non Christians Religions*, *ivi*, 421-438.